

C'è un elefante verde in salotto, non lo vedete?

Pubblicato: Giovedì 29 Marzo 2018



Un libro scritto a mano. O meglio: quaranta racconti, nati alla vecchia maniera, **scritti a penna su un foglio.** “C'è un elefante verde in salotto” è la nuova raccolta di **Fabio Castano**, gallaratese che ha scelto di fare lo scrittore.

Comprende quaranta racconti, quattro dei quali sono stati premiati in concorsi dedicati alla narrazione breve (quando erano ancora inediti). “Referendum” – consultazione popolare per l'abolizione della poesia – aveva ottenuto una menzione speciale della giuria al [premio Bukowski](#) di Viareggio, di cui [aveva parlato anche VareseNews](#). “Diari” era valso una segnalazione al [premio Saturnio di Moncalieri](#); “Di viaggi e ricordi” era stato premiato a [LetterAltura](#) di Pallanza; “Il pescatore” era stato finalista al premio Mirella Ardy di Sestri Levante (e legato anche a Gallarate).

Il libro propone **molti racconti ironici, dolci e delicati**, distillati di emozioni spesso – appunto – riassunti nel giro di pochissime pagine. Il funerale di uno zio con tanto di testamento a sorpresa, il diario di un nonno che scrive al nipote prima che quest'ultimo nasca. **Altri attraversano invece con ironia le sottili tensioni e paranoie** della società: la deliziosa sfida tra un ristorante veg e una grigliera, l'imprevisto *bug* da un social network creato per cancellare i ricordi, l'inattesa nascita di un *street artist*, la storia di un seminatore giocoso di *fake news*, per dirla con termine quanto mai contemporaneo.

La quarta di copertina parla di “una coccola, un piacere da assaporare fino in fondo come una cioccolata calda” e – al di là delle formule da quarta di copertina – dice bene il carattere del libro. «La narrazione breve è una cornice che fa per me e secondo me si adatta bene anche al lettore di oggi» spiega l'autore.

Un racconto prima di crollare dopo una giornata di lavoro o da bersi come una cioccolata calda, appunto, in una pausa a metà pomeriggio. E a questa dimensione un po' intima, rassicurante nel mezzo della vita contemporanea, si è ispirato Castano anche nel suo lavoro quotidiano: «I racconti li ho **scritti a mano, con la penna e i fogli, tornando all'atto fisico** della scrittura. Messa su carta l'idea, poi ho fatto il lavoro di sottrazione, per arrivare al racconto concluso».



Fabio Castano

Da dove viene il titolo curioso? È un'espressione proverbiale della lingua inglese: «Gli inglesi la usano per significare “c'è un problema enorme, evidente, di cui si preferisce non parlare”. L'ho voluta riprendere perché mi sembra **un'immagine che fotografa bene la nostra società di superficie** nella quale non si affronta quanto dell'iceberg rimane nascosto» spiega Castano nella presentazione del volume. Il titolo è un omaggio a un'installazione creata dal celebre street artist **Banksy**, che mise **un vero elefante – a pois – in una installazione artistica a Los Angeles**. Ma il detto inglese poi viene *ridipinto* per alludere anche ad altro: «L'elefante per me è anche il talento che ognuno ha: ho declinato a modo mio il detto, facendo verde l'elefante». Un elefante gioioso, basta vederlo e portarlo a passeggio.

Il libro – edito da Europa Edizioni – è acquistabile su Amazon ([qui](#)), sul sito dell'editore, [qui](#), su IBS, [qui](#). Ma si trova anche in libreria, a partire dalla Biblos Bookstore Mondadori di Gallarate e dalla Ubik di Busto Arsizio, dove sarà presentato dall'autore tra aprile e maggio. L'Elefante verde ha anche una pagina di Facebook dedicata ([qui](#)) sulla quale trovare informazioni, contenuti e restare aggiornati.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

